

VIGGIANO IL PROTOCOLLO D'INTESA PER IL COMPARTO DELLE ESTRAZIONI PETROLIFERE IN VAL D'AGRI È STATO FIRMATO IERI DA DE FILIPPO, GHELLER (ENI), DAI SINDACATI E CONFINDUSTRIA

Petrolio, ecco il contratto di sito

Si sostanzia in sei «assi» e pone in primo piano la salvaguardia dei posti di lavoro

CARMEN IELPO

● **VIGGIANO.** Ora che c'è anche la firma in calce al contratto di settore, il cambio di passo può dirsi compiuto. Il petrolio in Basilicata «deve» far rima con sviluppo, lavoro, sicurezza e sostenibilità. Principi sanciti da un documento che porta con sé più firme che pagine, a sostegno del fatto che almeno qui la concertazione non è stata ancora mandata in soffitta.

Il protocollo d'intesa sottoscritto ieri mattina dal presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, dal responsabile Distretto Meridionale di Eni, Ruggero Gheller, dai segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Alessandro Genovesi, Nino Fa-

lotico e Carmine Vaccaro, dal presidente di Confindustria Basilicata Michele Somma, dai delegati di Alleanza delle cooperative e Rete Imprese Italia-Basilicata, Paolo Laguardia e Antonio Miele, e dal direttore di Confapi, Nicola Fontanarosa, si sostanzia in sei assi che corrispondono ad altrettanti impegni tra le parti. Nel primo asse il protocollo getta le basi per la promozione di iniziative nel settore geo-minerario e, in particolare, per lo sviluppo degli investimenti Eni in Val d'Agri e in tutto il territorio regionale.

L'investimento previsto è di 500 milioni di euro. Il contratto di settore inoltre impegna l'Eni a massimizzare la partecipazione delle aziende lucane a gare regionali e nazionali. L'Asse 3 tratta le «iniziative a tutela della salute e della sicurezza», ovvero una postazione permanente del 118, un presidio dei Vigili del Fuoco e un nucleo di primo intervento specialistico antiveleno e tossicologico in prossimità del Centro Olio di Viggiano. Sulle modalità di approvvigiona-

mento, nel contratto si afferma la massimizzare la formula del «chilometro zero».

La «clausola sociale» è invece contenuta nell'Asse 5 attraverso il quale l'Eni garantisce la creazione e il mantenimento del sistema occupazionale lucano tramite la contrattazione di secondo livello, a tutela dei lavoratori interessati dai cambi di appalto. Infine il coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese operanti sul territorio regionale sarà garantito da Eni at-

traverso la suddivisione degli appalti in lotti funzionali e da pacchetti contrattuali di dimensioni contenute.

«Questa intesa rappresenta una rivoluzione copernicana nei rapporti produttivi che ruotano intorno le estrazioni in Basilicata» ha affermato il presidente De Filippo che a proposito della decisione del Governo di impugnare la cosiddetta «moratoria» sulle future estrazioni ha affermato: «Non mi preoccupa molto la questione dell'impugnazione di una norma la cui forza è costruita più sulla natura amministrativa degli atti». Per il responsabile Distretto Meridionale di Eni, Ruggero Gheller, si tratta di una «risposta concreta a cittadini e lavoratori protagonisti, insieme a noi, di un percorso cominciato nel 2008 con l'apertura del Distretto Meridionale».

Grande soddisfazione da parte dei sindacati, i primi ad aver sostenuto l'importanza di un accordo del genere e da parte di Confindustria, con il presidente Michele Somma che ha parlato di un «interesse complessivo» che non attiene soltanto i lavoratori o solo le imprese. E il coro, unanime, raggiunge le altre compagnie che operano sul territorio: «Ora anche loro dovranno adeguarsi».

COSÌ ENI

«Una risposta concreta per un percorso iniziato col distretto meridionale»



LA FIRMA L'intesa sul contratto di settore. Nella foto i firmatari del protocollo

STRATEGIA

La Basilicata ha chiesto all'industria del petrolio sviluppo e occupazione